

CARLO ALBERTO GIROTTO

CINQUE LETTERE
DI EUGENIO MONTALE A MARIO FUBINI*

Presso la Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa è conservata una porzione cospicua di materiali documentari relativi a Mario Fubini, illustre critico letterario che fu docente negli ultimi anni della sua vita presso la Scuola Normale¹. Raccolto organicamente presso il Palazzo del Capitano, il fondo archivistico si divide in due parti:

* Ringrazio i professori Bianca Montale e Riccardo Fubini, che hanno gentilmente acconsentito alla pubblicazione di queste lettere montaliane. Ringrazio anche il personale della Biblioteca della Scuola Normale Superiore di Pisa, e in particolare la dott.ssa Sandra Di Majo, già Direttrice della Biblioteca, e l'attuale Direttore, dott. Enrico Martellini, assieme a Lorenzo Aiani, Barbara Allegranti e Rosangela Cingottini. Oltre all'occasione di una prima presentazione in sede seminariale di queste lettere, devo a Davide Conrieri una preziosa lettura di queste pagine; Enrico Tatasciore, tra le molte cose, mi ha aiutato nella soluzione di un luogo problematico. Ringrazio anche Ida Campeggiani, Alberto Casadei, Claudio Ciociola, Francesco De Rosa, Emilio Russo, Cesare Segre, Massimiliano Tortora, Nicoletta Trotta. Ricordo anche Davide Soragna, cui devo una garbata e puntuale osservazione. Mia, naturalmente, la responsabilità di quanto scritto.

¹ Per una biografia di Mario Fubini (Torino, 1900-1971), vd. la 'voce' di M. SCOTTI per il *Dizionario biografico degli italiani*, I, Roma, Istituto dell'Enciclopedia Italiana, 1998, pp. 658-663, con bibliografia. A ridosso della morte di Fubini, il «Giornale storico della letteratura italiana» dedicò un fascicolo al critico torinese che ne fu anche Direttore (si tratta del numero 489 dell'annata CLV, del 1978), con interventi di Ettore Bonora, Mario Marti, Mario Pozzi ed Emilio Bigi: a essi rimando per un quadro della sua attività di critico e di storico della letteratura. Ricordo qui anche i due saggi di E. BONORA, *Appunti per un ritratto critico di Mario Fubini* (1970), e *Fubini direttore del «Giornale storico»* (1983), ora entrambi in ID., *Protagonisti e problemi*, Torino, Loescher, 1985, rispettivamente pp. 121-148 e 147-175, assieme al numero monografico degli «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», XIX, 1, 1989, che raccoglie interventi di Remo Ceserani, Luigi Blasucci, Furio Diaz, Dante Della Terza ed Emanuela Scarano pronunciati in occasione di un seminario pisano sullo stesso Fubini; a questi contributi mancava all'appello nel volume quello, rimasto inedito dopo la sua lettura, di Gianfranco Folena, dal titolo *Fubini e la storia della lingua poetica*, poi edito in G. FOLENA, *Filologia e umanità*, a cura di A. DANIELE, Vicenza, Neri Pozza, 1993, pp. 359-370. Da ultimo, vd. anche il saggio di A. DI BENEDETTO, *Mario Fubini: la critica come «rivelazione e professione di umanità»*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLXXVIII, 584, 2001, pp. 493-508.

una prima, denominata ‘Corrispondenza’, contiene elementi epistolari che coprono all’incirca un cinquantennio; tale porzione è stata integralmente ordinata tra il 2004 e il 2006, ed è disponibile *in loco* un inventario dei corrispondenti. La seconda parte, attualmente in corso di riordinamento, raccoglie invece i materiali di studio e di lavoro di Mario Fubini: si tratta per lo più di quaderni di appunti, materiali preparatori per lezioni alle Università di Milano e alla Scuola Normale di Pisa, redazioni – spesso anche lontane nel tempo – di articoli e relative bozze dattiloscritte².

Per quel che riguarda i documenti conservati nella sezione dedicata alla corrispondenza, essi ben mostrano la vastità dei contatti intrattenuti dal critico torinese con numerose personalità della cultura e del mondo accademico italiano e straniero; tra i nomi più significativi, anche all’interno della vicenda umana e di studioso di Fubini, valga citare almeno quelli di Gianfranco Contini, di Benedetto Croce, di Carlo Dionisotti, di Virgilio Giotti, di Piero Gobetti, di Giorgio Pasquali, di Luigi Russo, di Natalino Sapegno, di Sergio Solmi, di Leo Spitzer, di Manara Valgimigli³.

Entro questi materiali epistolari figurano anche le cinque lettere di Eugenio Montale che qui si pubblicano, comprese entro un lasso di tempo relativamente breve, tra il 1956 e il 1962; l’ultimo biglietto, non datato, permette probabilmente di arrivare alla fine degli anni Sessanta o ai primi anni Settanta.

Non è noto in che occasione i due abbiano avuto modo di conoscersi. Ad ogni modo Montale conosceva senz’altro la produzione critica di Fubini, di pochi anni più giovane di lui, già dal 1923⁴; fatto, questo, che lascia forse supporre anche una vicinanza all’insegna della comune amicizia con Piero Gobetti⁵. Se così è stato, pur

² Sommarie indicazioni sul fondo pisano in CONSIGLIO INTERBIBLIOTECARIO TOSCANO, *Guida ai fondi speciali delle biblioteche toscane*, a cura di S. DI MAJO, Firenze, DBA, 1996², p. 192, e in *Guida agli archivi delle personalità della cultura in Toscana tra '800 e '900. L'area pisana*, a cura di E. CAPANELLI e E. INSABATO, coordinatore R.P. COPPINI, Firenze, Olshki, 2000, pp. 150-152. Vd. ora anche A. BENEDETTI, *La biblioteca della Scuola Normale Superiore*, «Culture del testo e del documento», XII, 34, 2011, pp. 137-148: 142.

³ Alcuni di questi materiali documentari sono stati editi in tempi recenti: l’unica lettera di Gobetti è ora leggibile in P. GOBETTI, *Carteggio 1918-1922*, a cura di E. ALESSANDRONE PERONA, Torino, Einaudi, 2003, p. 231; la corrispondenza con Giotti è stata pubblicata in *Un carteggio inedito: Mario Fubini-Virgilio Giotti (1948-1957)*, a cura di A. DE SIMONE, «Letteratura e dialetti», II, 2009, pp. 83-107. Per le lettere di e a Natalino Sapegno vd. oltre, nota 5.

⁴ «Buona assai mi parve la nota di M. Fubini sul Thovez critico; e mi piacciono molto tutte le recensioni di Solmi»: così in una lettera di Montale a Giacomo Debenedetti del gennaio 1923, ora in E. MONTALE, *Lettere a Giacomo Debenedetti (1922-1947)*, a cura di E. GURRIERI, «Il Vieuxseux», VII, 19, 1994, pp. 57-100: 63. Come segnalato dalla curatrice, il saggio cui allude Montale è la recensione fubiniana a E. THOVEZ, *L'arco di Ulisse. Prose di combattimento*, Napoli, Ricciardi, 1921, edita in «Primo tempo», I, 6, 1922, pp. 170-172; è appena il caso di ricordare che la rivista aveva ospitato anche interventi di Montale, tra i quali anche i sette componimenti che compongono gli *Accordi* (vd. ora E. MONTALE, *L'opera in versi*, edizione critica a cura di R. BETTARINI e G. CONTINI, Torino, Einaudi, 1980, pp. 765-772 e note alle pp. 1166-1167).

⁵ È questo un periodo sul quale converrebbe approfondire le ricerche, non solamente in relazione agli eventuali rapporti con Montale. Sulla giovinezza di Fubini e i suoi rapporti con Gobetti cfr. A. TARTARO, *Sapegno, Gobetti, gobettiani*, «La cultura», XXXI, 1, 1993, pp. 43-62: 55-57 (l’articolo contiene anche alcuni *excerpta* della corrispondenza tra Fubini e Natalino Sapegno); C. DIONISOTTI, *Gobetti e il «Baretti»* (1996), ora in ID.,

in mancanza di altri elementi sicuri, si può credere che ulteriori occasioni di incontro si siano presentate anni più tardi all'interno del comune circuito di frequentazioni fiorentine della metà degli anni Trenta⁶. Ciò non ostante, se si escludono menzioni occasionali entro alcuni scritti montaliani di carattere epistolare, non pare vi siano stati – credo anche per differenze di percorso nella formazione dei due interlocutori – contatti particolarmente stretti tra i due fino alla soglia della Seconda guerra mondiale. Del resto, il tono diretto impiegato in queste lettere lascia intendere una familiarità di più lunga data, che rimonta probabilmente a esperienze comuni. In altri termini, a fronte di questi elementi, si può credere che le cinque lettere siano ciò che resta di più ampio carteggio, iniziato probabilmente già prima del 1956, di cui al momento non sembrano sopravvivere altre tessere. Soprattutto sembrano mancare le risposte di Mario Fubini⁷, probabilmente compromesse durante l'alluvione fio-

Ricordi della scuola italiana, Roma, Edizioni di Storia e Letteratura, 1998, pp. 489-491, e l'importante nota di D. CONRIERI, *Piero Gobetti e Mario Fubini*, in *Piero e Ada Gobetti: due protagonisti della storia e della cultura del Novecento*. Atti del Convegno internazionale di studi (Cassino, 21-22-23 novembre 2001), a cura di A. FABRIZI, Roma, Domograf, 2006, pp. 281-296. Si veda anche, entro un quadro forse sin troppo vasto, il volume di M. GERVASONI, *L'intellettuale come eroe. Piero Gobetti e le culture del Novecento*, Firenze, La Nuova Italia, 2000. La recente pubblicazione di una parte del carteggio intercorso con Natalino Sapegno permette di verificare anche come sia maturato nel tempo il rapporto tra Fubini e Gobetti: vd. le lettere contenute in N. SAPEGNO, *Le più forti amicizie. Carteggio 1918-1930*, a cura di B. GERMANO, Torino, Aragno, 2005 (e vd. anche l'importante *Introduzione* del curatore, pp. XV-XXXIV: XXX-XXXIII). Va detto che nel giugno del 1926 Sapegno aveva indirizzato a Fubini una lettera dalle pagine del «Baretti» nella quale segnalava tra le sue letture anche gli *Ossi di seppia* da poco pubblicati per volere di Gobetti, chiudendo col vivo consiglio di «ricercare quelle pagine» montaliane: vd. SILVESTRO GALLICO [N. SAPEGNO], *Lettere di Silvestro ai suoi amici sui libri che legge* (1926), in *Letteratura e critica. Studi in onore di Natalino Sapegno*, V, Roma, Bulzoni, 1979, pp. 121-131: 128-131; Fubini lo ringraziò in una lettera privata della fine di quello stesso mese, ora edita in SAPEGNO, *Le più forti amicizie*, cit., lettera 137 pp. 309-310. A distanza di molti anni, Fubini volle ricordare la figura di Gobetti in un volumetto autobiografico, ove si recupera anche una commemorazione edita a ridosso della morte dello stesso Gobetti: vd. M. FUBINI, *In morte di Piero Gobetti* (1926) e *Appendice* (contiene il testo di due conversazioni radiofoniche del biennio 1963-1964), in ID., *Saggi e memorie*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1971, pp. 197-215; di qui, altre testimonianze sono comparse in ID., *Il mio amico Piero Gobetti*, «Giornale storico della letteratura italiana», CLV, 489, 1978, pp. 130-132, e in ID., *Presentazione. Consuntivo di una esperienza*, in *Il Baretti (1924-1928)*, a cura di M.C. ANGELINI. Presentazione di M. FUBINI, Roma, Edizioni dell'Ateneo e Bizzarri, 1978, pp. 11-23. Contrariamente a quanto si credeva, anche Montale non tacque dopo la morte di Gobetti: vd. E. ALESSANDRONE PERONA, *In margine ai rapporti tra Gobetti e Montale. Due scritti di Montale in morte di Gobetti*, «Mezzosecolo. Materiali di ricerca storica», 12, 1997-1998, pp. 101-107.

⁶ Così sembra di intendere da una lettera a Quasimodo e una a Clizia, rispettivamente del 7 gennaio 1935 e del 27 febbraio dello stesso anno: cfr. E. MONTALE, *Lettere a Salvatore Quasimodo*, a cura di S. GRASSO. Premessa di M. CORTI, Milano, Bompiani, 1981, pp. 86-87, e ID., *Lettere a Clizia*, a cura di R. BETTARINI, G. MANGIETTI e F. ZABAGLI, con un saggio introduttivo di R. BETTARINI, Milano, Mondadori, 2006, pp. 137-139: 138. Entrambe le lettere fanno riferimento all'assegnazione del premio della rivista «Pan», che Montale sperava potesse andare all'amico Alfonso Gatto.

⁷ Come è noto, parte consistente delle lettere a Eugenio Montale è conservata a Pavia, presso il Centro di ricerca sulla tradizione manoscritta di autori moderni e contemporanei: sommaria illustrazione di questi documenti è reperibile in [UNIVERSITÀ DI PAVIA], *Fondo manoscritti di autori contemporanei. Catalogo*, a cura di G. FERRETTI, M.A. GRIGNANI e M.P. MUSATTI. Nota introduttiva di M. CORTI, Torino, Einaudi, 1982, p. 275. Recentemente

rentina del 1966, secondo un destino notoriamente condiviso con molte altre lettere spedite a Montale⁸.

Ciò detto, non sembrano essere molte, più in generale, le indicazioni disponibili sul rapporto tra Fubini e Montale; pur in mancanza di una parte di corrispondenza, dalle lettere montaliane traspare un colloquio amicale, ma, almeno in apparenza, impostato su di un equilibrio non paritetico dei ruoli. Non sono mancate, a dire il vero, le occasioni di incontro tra i due sulle pagine di pubblicazioni cui parteciparono entrambi⁹, ma il differente piano tra i due corrispondenti sembra essere nettamente marcato. Significativa, in proposito, è la prima delle lettere edite in questa sede, che ha alle spalle l'esperienza giornalistica – e non quella poetica – di Montale: condensando (volontariamente o meno) un discorso che avrebbe tratto giovamento da un più articolato discorso, il poeta si fa promotore di una piccola *gaffe* ai danni del critico. Le restanti restituiscono invece un Montale cui vengono tributati, anche per intervento dello stesso Fubini, onorificenze e premi, quali la laurea *ad honorem* all'Università di Milano nel 1961 e il premio Feltrinelli per le Lettere assegnatogli dall'Accademia Nazionale dei Lincei nel 1962.

Se dunque i termini della vicinanza tra i due restano in penombra, emerge invece con chiarezza un più generale vincolo di stima reciproca. Montale, tra l'altro, contribuì alla miscellanea di studi in onore di Mario Fubini del 1970 ove, facendo leva sulla notoria passione del critico di Torino per la letteratura francese, pubblicò un articolo sul poeta Henry Levet che era già stato edito nel 1952 sulle pagine del «Corriere della sera»¹⁰. E non mancò di segnalare nel corso di conversazioni private una viva stima per l'illustre critico e per i suoi studi¹¹, in linea del resto con quanto lo stesso Montale

al fondo originario è stato possibile aggiungere un congruo nucleo di materiali a seguito del lascito di Gina Tiozzi: vd. in proposito [UNIVERSITÀ DEGLI STUDI DI PAVIA - CENTRO DI RICERCA SULLA TRADIZIONE MANOSCRITTA DI AUTORI MODERNI E CONTEMPORANEI], *Da Montale a Montale. Autografi, disegni, lettere, libri*. Catalogo a cura di R. CREMANTE, G. LAVEZZI e N. TROTTA, Milano, c.l.u., 2004, specie pp. 5-8 e 61-87. Tuttavia, come risulta da un supplemento di indagine sulle carte pavesi, svolto per me da Nicoletta Trotta, che ringrazio di cuore, a Pavia non sembrano essere conservate lettere fubiniane a Montale.

⁸ Sul fronte del danno subito dai materiali montaliani nel 1966, per quel che concerne il carteggio con Gianfranco Contini, cfr. quanto osservato da D. ISELLA, *Prefazione*, in *Ensebino e Trabucco. Carteggio di Eugenio Montale e Gianfranco Contini*, a cura di D. ISELLA, Milano, Adelphi, 1997, pp. IX-XIV: XI-XIII, assieme al cappello di p. 299.

⁹ I nomi di Montale e di Fubini compaiono, assieme ad altri illustri letterati (tra gli altri, Luigi Russo ed Emilio Cecchi) come prefatori di due giornate del *Decameron* in un'edizione in dieci tometti pubblicata nei primi anni Cinquanta: al primo spetta la sesta, al secondo la quinta (vd. G. BOCCACCIO, *Il Decameron*, Milano, Edizioni 'Cooperativa libro popolare', 1950-1954, 10 voll.).

¹⁰ Vd. E. MONTALE, *Un poeta «ricostruito»*, in *Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini*, Padova, Liviana, 1970, vol. I, pp. 874-877.

¹¹ «Ho conosciuto anche Guido Mazzoni. Una delusione. A Firenze, non ricordo bene, quell'editore, Campitelli o Campatelli, mi propose di fare una prefazione all'*Ortis*: e io, avevo bisogno di danaro, insomma accettai. Mi accorsi subito che gli *Ortis* erano due: Foscolo aveva prima detto certe cose di Napoleone, poi le aveva levate, o ce ne aveva messe delle altre. Quando lo dissi a Mazzoni, lui non ne sapeva niente. Fubini no, se ne era accorto. Era bravo, Fubini. De Lollis anche, era molto bravo» così durante un colloquio con Mario

scriveva a Fubini ricordando il giudizio di un comune amico quale Giorgio Pasquali, come risulta dalla seconda lettera qui edita.

Decisamente più contenute, per contro, le pubblicazioni fubiniane sul Montale poeta, in ragione probabilmente di una difficoltà di dar conto degli scrittori allora ancora viventi, cui non doveva essere estraneo un divieto a lui ben noto in qualità di direttore del «Giornale storico della letteratura italiana»¹². Ad esclusione di alcuni riferimenti veloci e ciò non ostante simpatetici nei confronti del poeta¹³, a quanto risulta un solo intervento, tardo ma assai rilevante, è centrato sulla lirica montaliana. Si tratta di un denso saggio edito nel 1973 all'interno della miscellanea di studi per l'amico musicologo Luigi Ronga, che si sofferma sul ruolo dell'*enjambement* e, più in generale, di tale modulo metrico in testi che vanno da Dante fino a scritture poetiche decisamente più recenti¹⁴. Lo scritto fubiniano si chiude discutendo anche di *A Liuba che parte*, in risposta a un intervento (un «sottile saggio», a detta di Fubini) pubblicato un paio di anni prima da d'Arco Silvio Avalle¹⁵. Di marcato impianto strutturalista, il contributo di Avalle riconosceva nella lirica montaliana la struttura di una ballata, «ri-affiorata inconsapevolmente nella memoria del poeta nell'atto della composizione»¹⁶ e visivamente occultata dall'autore per dissimularne le movenze. Lo stesso Avalle, ripubblicando il testo montaliano con accorgimenti tipografici di uso corrente per

Martelli del 1978, mnemonicamente tachigrafato e poi edito su quotidiano, ora col titolo di *Freie Assoziation* in M. MARTELLI, *Le glosse dello scoliasta. Pretesti montaliani*, Firenze, Vallecchi, 1991, pp. 98-102: 101. È quasi superfluo ricordare l'autorevolezza di Fubini in territorio foscoliano, a partire dal suo *Ugo Foscolo. Saggio critico*, Torino, Ribet, 1928.

¹² Su questo aspetto vd. quanto osserva generalmente BONORA, *Fubini direttore del «Giornale storico»*, cit., pp. 174-175.

¹³ Tra le tante, verificabili anche a livelli di indici, mi pare significativa in merito la nota che compare in testa a una commemorazione di Benedetto Croce, edita solo nel 1973, ove si segnala come, all'interno di un volume miscelaneo dedicato alla memoria di Croce (V. DE CAPRARIIS, E. MONTALE, L. VALIANI, *Benedetto Croce*, introduzione di V. ARANGIO RUIZ, Milano, Edizioni di Comunità, 1963), risultasse «assai notevole la commemorazione di Eugenio Montale, che poeta e non filosofo, lontano per tanti rispetti dal Croce, ha discorso con simpatia e intelligenza dell'estetica e della critica del Croce»: vd. M. FUBINI, *Appunti sul Croce critico*, in ID., *Critica e poesia. Saggi e discorsi di teoria letteraria*. Con un saggio su «i generi nella critica musicale» di L. RONGA. Seconda edizione riveduta e accresciuta di nuovi studi, Bari, Laterza, 1966², pp. 403-421: 403 nota *; tale osservazione riprende la coda di una breve segnalazione fubiniana al volume *Benedetto Croce Philosopher of Art and Literary Critic*, by G.N.G. ORSINI, Carbondale, Southern Illinois University Press, 1961, comparsa sul «Giornale storico della letteratura italiana», CXL, 431, 1963, pp. 480-481, ove si fa cenno, per l'appunto, anche alla commemorazione montaliana del 1963.

¹⁴ Vd. M. FUBINI, *Divagazioni metriche*, in *Studi in onore di Luigi Ronga*, Milano-Napoli, Ricciardi, 1973, pp. 211-223, poi in ID., *Foscolo, Leopardi e altre pagine di critica e di gusto*, a cura di D. CONRIERI, P. CUDINI, R. FUBINI, M. SCOTTI, Pisa, Scuola Normale Superiore, 1992, vol. II, pp. 794-808, donde citerò.

¹⁵ Vd. D'A.S. AVALLE, *La critica delle strutture formali in Italia*. III, «Strumenti critici», II, 7, 1968, pp. 312-319, poi, con ritocchi e col titolo di *A Liuba che parte*, in ID., *Tre saggi su Montale*, Torino, Einaudi, 1972³, pp. 91-99. All'impostazione del saggio di Avalle si rifa anche il di poco successivo contributo di L. GRECO, *Una noterella montaliana*, «Strumenti critici», 27, 1975, pp. 262-265.

¹⁶ AVALLE, *La critica delle strutture formali in Italia*. III, cit., p. 318 (pari a ID., *A Liuba che parte*, cit., p. 98).

i testi delle origini, riorganizzava visivamente il componimento per evidenziarvi le misure del verso e la struttura di ballata. La risposta di Fubini a fronte di tale lettura è, insieme, concorde e polemica, e sembra toccare sia la lettera del testo di Montale che la propria esperienza di studioso: a suo dire,

quelle rime nascoste, occultate o recondite, valgono appunto per la posizione in cui si trovano, nelle pieghe del verso, per le segrete risposdenze tra di loro e con altri suoni del discorso, e sembra poco conveniente renderle esplicite, sia pure per un'operazione provvisoria. Può essere che così si riscopra quell'antico modulo con la ripresa «Non il grillo ma il gatto» e le due mutazioni di quattro versi e infine col verso ultimo, legato con una rima interna alla seconda mutazione («sovrasta» e «basta»). Ma che ne è della poesia montaliana nella nuova rattappita veste? [...] forse A valle ha voluto offrirci con questo termine un mezzo per riconoscere meglio la necessità di ogni parola montaliana nella sua propria collocazione. Altrimenti verrebbe fatto di dubitare sull'utilità della sua operazione.

Non senza accennare ai limiti che Fubini vedeva nella propria esperienza di critico, in quanto parte di «una vecchia superata generazione», lo studioso osserva che

questa lettura si può giustificare come lettura personale, privata del critico, il quale avendo familiari quei moduli antichi li ritrova nella poesia moderna e di essi si giova per rendersi conto del suo peculiare accento: non mi sembra che questa lettura «personale» possa essere accolta come interpretazione autentica, da me almeno che son portato a respingere come estraneo e molesto quello schema dell'antica forma metrica quando leggo questi versi montaliani. Non posso però non compiacermi che un critico strutturale non possa fare a meno di una definizione del tono, che si rinfaccia talora ai critici dello stile, così alieni per propria incapacità da una considerazione oggettiva, scientifica, così inclini a tornare nonostante le ambizioni stilistiche, alla forma interna, al tono e quindi, ahimè! al sentimento ispiratore di una poesia¹⁷.

Dando conto anche della propria difficoltà di accettare i nuovi orientamenti della critica letteraria, si chiudeva anche l'unica escursione di Mario Fubini nel territorio poetico montaliano: da esso trapela tuttavia una dimestichezza non occasionale, che completa almeno in parte il dialogo epistolare intercorso tra i due.

*

Le lettere che qui si pubblicano sono conservate a Pisa presso la Biblioteca della Scuola Normale Superiore, Archivio Fubini, Corrispondenza, faldone M.2, cartella 81 (MONTALE, EUGENIO). Al pari di quanto avviene per buona parte della restante materia epistolare del fondo, non sono conservate le buste di spedizione. Come già accennato, a meno di fortuiti reperimenti, le lettere di Mario Fubini sembrano essere irreperibili e forse definitivamente compromesse.

¹⁷ Le citazioni provengono da FUBINI, *Divagazioni metriche*, cit., pp. 806-808. Varrà ricordare che riserve sulla lettura data da A valle erano state avanzate anche da O. MACRÌ, *Formalismo e critica letteraria (con un esercizio su Montale)*, «L'albero», XV, 46, 1971, pp. 137-160.

Nella trascrizione mi sono limitato a minimi interventi editoriali: nella prima lettera, a causa di una conservazione precaria che ha toccato alcune porzioni testuali, ho integrato per via congetturale alcuni luoghi caduti perché situati lungo i margini, segnalando l'intervento tra parentesi uncinata. Nella quarta lettera una porzione sottolineata è stata resa con il corsivo. Ove necessario, alla lettera fa séguito un ridotto apparato testuale. I necessari accertamenti su fatti, pubblicazioni o persone citate sono demandati alle annotazioni che seguono alle lettere.

Avverto infine che per la bibliografia delle pubblicazioni di Mario Fubini ho fatto aggio sulla *Bibliografia degli scritti di Mario Fubini 1918-1970*, a cura di R. CESERANI, F. GIUNTINI e L. ROBERTI, in *Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini*, Padova, Liviana, 1970, 2 voll., I, pp. XVII-LXXXIII; per gli scritti successivi a quella data ho integrato con la *Bibliografia degli scritti 1971-1978*, a cura di M. CHIESA e M. POZZI, «Giornale storico della letteratura italiana», CLV, 489, 1978, pp. 91-99.

1.

Milano, via Bigli 11
3 ottobre 1956

Caro Fubini,

il mio articolo – telefonato venerdì notte – fu tagliato in vari luoghi. In uno di questi esprimevo i dubbi che mi aveva lasciato il pensiero di Devoto (e che sono supergiù quelli già avanzati con tanta maggiore autorità dallo Spitzer). In contrapposizione emergeva assai più chiaramente il mio consenso alla tua relazione. Riguardo all'indirizzo di certe parole di Devoto io “avrei dovuto informarmi meglio”. Già,^a ma avrei anche dovuto avere il dubbio di un mio fraintendimento: dubbio che allora non ebbi, né l'ebbero altri ch'erano con me. Ponendoti poi come distinto dal D., ma non opposto a lui, mi pareva che non mi si potesse sospettare di attribuirti una scarsa apertura intellettuale. Che senso avrebbe simile accusa da parte mia? È noto che la mia modesta attività di critico si svolge terra a terra^b e non sale mai ai cieli della Stilistica.

In ogni modo vedo che non conosco l'arte delle sfumature e cercherò in avvenire di astenermi da congressi e problemi che superano la mia capacità.

Unico compenso: un tuo autografo; al quale rispondo con un dattiloscritto perché sono sofferente agli occhi e preferisco la macchina alla penna.

Credimi, caro Fubini, cordialmente tuo

Eugenio Montale^c

Lettera dattiloscritta sul solo *recto* di un foglio in carta bianca, mm 300 × 228 ca., sfrangiato lungo il margine destro, con perdita di alcune porzioni di testo. La sottoscrizione, reperibile sul margine inferiore, è vergata a penna in inchiostro blu; sempre in inchiostro blu, aggiunta a mano, è una virgola che compare a r. 9 del documento. Tracce di piegatura.

^a la virgola che segue Già è stata aggiunta a penna ~ ^b l'integrazione, dovuta a caduta di supporto, è motivata da almeno un altro luogo montaliano: vd. lettera a Glauco Cambon del 1962, ora in MONTALE, *L'opera in versi*, cit., p. 945 ~ ^c la sottoscrizione Eugenio Montale è a penna

L'occasione di questa lettera di Montale, insieme timorosa e autoironica, è da rintracciare con ogni evidenza nell'articolo dello stesso Montale apparso il 30 settembre 1956 sull'allora «Nuovo Corriere della sera» (così dal 26 maggio 1946: ritornerà ad essere «Corriere della sera» col numero del 10 maggio del 1959), col titolo *Italianisti d'ogni Paese nell'isola di San Giorgio*. L'intervento era una breve cronaca del secondo congresso dell'A.I.S.L.L.I. (Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana), tenutosi presso la Fondazione «Giorgio Cini» di Venezia tra il 26 e il 30 settembre 1956: a tale congresso Montale aveva partecipato in qualità di inviato del quotidiano milanese¹⁸. Tema del congresso era la critica stilistica: il titolo completo era «*Problemi e prospettive della critica stilistica con particolare riguardo al secentismo*». Tra i relatori si ricordano tra l'altro Vittore Branca, Giacomo Devoto, Theodor Elwert, Gianfranco Folena, Giovanni Getto, Alfredo Schiaffini, Raffaele Spongano. La relazione di Mario Fubini, intitolata *Ragioni storiche e ragioni teoriche della critica stilistica*, fu letta nella sessione della mattina del 27 settembre, mentre quella di Devoto era stata pronunciata nella sessione di apertura del 26 settembre¹⁹. Pur nella sua brevità, l'articolo di Montale conteneva anche alcuni accenni alle relazioni di Devoto e di Fubini:

Ma come spettacolo in sé il congresso ha dato il meglio nei primi due giorni, che hanno visto a confronto due dei nostri più illustri cultori della stilistica: il Devoto e il Fubini. [...] Crociano di sinistra si proclama il trascinate, agguerritissimo Devoto (ma non si pensi necessariamente a una sinistra politica); e crociano conservatore, quasi controriformista, egli ha definito Mario Fubini, il quale rappresenta con lo Spitzer, il Contini ed altri, una diversa corrente della stilistica. Tuttavia il Fubini, nel suo chiuso e signorile riserbo, non è all'opposto del Devoto: è soltanto distinto da lui. I suoi interessi prevalentemente estetici e umanistici lo portano a concepire la stilistica come un ausilio alla critica e alla comprensione della poesia. In ciò egli si rifa al pensiero di quei precorrittori – il De Lollis, il Parodi – ai quali rende omaggio [...]²⁰.

Non era la prima volta che Montale vedeva tagliati i propri articoli sul «Corriere»: era già accaduto in parecchie occasioni a collaborazione appena iniziata, per poi diventare per lui cosa quasi ordinaria, tanto da non lamentarsene più²¹. Pure qualche grana

¹⁸ La partecipazione di Montale al convegno è certificata dall'*Elenco dei congressisti* pubblicato in coda a *La critica stilistica e il barocco letterario*. Atti del secondo congresso internazionale di studi internazionali, a cura della Associazione internazionale per gli studi di lingua e letteratura italiana, Firenze, Le Monnier, 1958, pp. 390-393: 392.

¹⁹ L'intervento di Fubini, edito – unico tra i pochi di carattere metodologico – anche nel «Giornale storico della letteratura italiana», CXXXIII, 404, 1956, pp. 489-509, comparve con poche modifiche negli atti del convegno: *La critica stilistica e il barocco letterario*, cit., pp. 22-37; il saggio comparve poi in FUBINI, *Critica e poesia. Saggi e discorsi di teoria letteraria*. Con un saggio su «i generi nella critica musicale» di L. RONGA. Seconda edizione riveduta, cit., pp. 106-126. Su di esso vd. le osservazioni di BONORA, *Fubini direttore del «Giornale storico»*, cit., pp. 159-160.

²⁰ L'intervento è ora raccolto in E. MONTALE, *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, a cura di G. ZAMPA, Milano, Mondadori, 1996, vol. II, pp. 1985-1989: 1986-1987.

²¹ A titolo di esempio, cfr. *Eusebio e Trabucco. Carteggio di Eugenio Montale e Gianfranco Contini*, cit. lettere 40 p. 164, 49 p. 181, 54 p. 191, con episodi risalenti tutti al biennio 1947-48.

avevano dato alcuni tagli operati in sede di redazione su un articolo dedicato a Emilio Cecchi, tanto che Montale ritenne opportuno scusarsene con l'interessato²². Si può credere che i tagli di cui si dice qui avessero asciugato a tal punto l'argomentazione di Montale da rendere insoddisfatto Fubini, che si vedeva probabilmente appaiato senza le opportune distinzioni alla linea critica di Giacomo Devoto (Genova, 1897 - Firenze, 1974). Come risulta dal saggio di Fubini, nel richiamare alla mente i nomi di De Sanctis e di Croce quali basi tutte italiane di una critica che è insieme attenta ai valori stilistici e a quelli storici, lo studioso rivendicava un'area di indagine che, come dimostrano anche i numerosi contributi già editi fino a quella data²³, non poteva e ancor oggi non può essere effettivamente avvicinata a quella di Devoto. L'impostazione da quest'ultimo, come del resto ben appare dalla relazione tenuta al convegno veneziano, si discostava da Fubini per più rispetti²⁴, a partire da un più marcato legame non con la storia linguistica – che del resto era interesse non estraneo alla visione critica fubiniana, che preferiva la dicitura di 'critica linguistica' a quella di 'critica stilistica' – ma a una più complessa intersezione tra critica, grammatica ed estetica. Ciò che tuttavia veniva impugnato contro le proposte di Devoto era, forse, di praticare un esercizio critico più reciso che convincente, che rischiava di apparire stringente solo in apparenza, come indicato peraltro anche da altri autorevoli lettori²⁵. Per tutti questi motivi si può pensare che Fubini avesse richiesto lumi a Montale a proposito dell'articolo comparso sulle pagine del «Corriere»: il quadro da lui tracciato poteva apparire semplificante, e richiedeva un supplemento di indicazioni a fronte dell'«indirizio di certe parole di Devoto», ovvero – come pare – a fronte della direzione intrapresa indicata da Devoto e da lui esposta al momento del congresso veneziano. Probabilmente quell'«informar»

²² «quel mio articolo su di te fu amputato di quasi un terzo [...]. L'articolo mi era stato chiesto da Emanuel e non trovò difficoltà (bensì forbici) da parte del nuovo Direttore»: così nella lettera del 30 settembre 1952 a Cecchi, ora in A. CASADEI, *Lettere di Montale a Cecchi* (1990), in ID., *Prospettive montaliane. Dagli "Ossi" alle ultime raccolte*, Pisa, Giardini, 1992, pp. 117-146: 144 nota 1.

²³ Significativo, in merito, l'importante saggio dal titolo *Note in margine all'estetica e alla critica del Croce*, scritto già nel 1946 e comparso poi col titolo di *Legittimità e limiti di una critica stilistica* in M. FUBINI, *Critica e poesia*, Bari, Laterza, 1956, pp. 95-121, che ben chiariva la sua posizione di critico che si muove con senno tra Croce e la stilistica.

²⁴ Vd. G. DEVOTO, *Stilistica e critica*, in *La critica stilistica e il barocco letterario*, cit., pp. 3-18, e in particolare pp. 11-13 per la sua posizione entro il panorama della critica stilistica. Va detto che la diversità tra gli impianti critici di Devoto e quello di Fubini appariva ben chiara agli uditori del congresso, come mostrano gli interventi seguiti alla relazione di Fubini, leggibili alle pp. 37-42 dei succitati atti.

²⁵ Indicativa di tale iato tra i due critici è la recensione di Fubini al devotiano *Profilo di storia linguistica d'Italia* (Firenze, La Nuova Italia, 1953), comparsa sul «Giornale storico della letteratura italiana», CXXXI, 396, 1954, pp. 575-587, sulla quale ha richiamato l'attenzione FOLENA, *Fubini e la storia della lingua poetica*, cit., pp. 365-366. In essa si sottolinea il tono più asseverativo che argomentativo del pensiero di Devoto, ribadendo anche l'opportunità di chiarimenti, «o piuttosto [di] un maggiore sviluppo del suo pensiero» (rec. cit., p. 575). Su argomenti affini insiste anche l'intervento di L. SPITZER, *Le due stilistiche di Giacomo Devoto*, «Lo spettatore italiano», VIII, 9, 1955, pp. 356-363, che rimarca un certo impianto dogmatico che traligna in più punti dai devotiani *Studi di stilistica* (Firenze, Le Monnier, 1950): a questo scritto sembra far riferimento anche Montale nel corpo della lettera. Segnalo, peraltro, che le lettere di Devoto a Fubini, forse con qualche mancanza, sono consultabili a Pisa, Biblioteca della Scuola Normale Superiore, Archivio Fubini, Corrispondenza, faldone D, cartella 49 (DEVOTO, GIACOMO).

meglio» che Montale virgoletta viene dallo stesso Fubini: e sarà stata una lettera o un biglietto, se Montale parla (forse con pizzico di ironia) di 'autografo'. L'invocare una «modesta attività di critico», secondo prassi sperimentata anche in altre occasioni e che costituisce anche – più in generale – uno dei *leitmotiven* della sua esperienza poetica²⁶, tende probabilmente a smorzare i motivi del dissidio.

Diverso, invece, il discorso su Fubini e Leo Spitzer (Vienna, 1887 - Forte dei Marmi, 1960), qui ricordato da Montale come riconosciuto maestro della critica stilistica: come mostrano anche le lettere superstiti di tale corrispondenza²⁷, i rapporti umani e professionali tra i due studiosi furono improntati a grande cordialità; il che non toglie che, nell'evoluzione del pensiero critico di Fubini, il nome di Spitzer sia stato posto talora in discussione. Illuminante, in proposito, sembra il confronto tra due recensioni ad altrettante raccolte di saggi di Spitzer, pubblicate a distanza di vent'anni sulle pagine «Giornale storico della letteratura italiana», che sottolinea anche una interna riflessione da parte del critico torinese. Nella prima, nata a margine della traduzione italiana di alcuni saggi spitzeriani pubblicati nel 1954 per cura di Alfredo Schiaffini, le parole sono quasi tutte d'elogio: si sottolinea l'approccio 'sperimentale' del critico viennese, osservando che

per questa sua *forma mentis*, per questo suo gusto, egli, che è anzitutto un linguista, è stato portato a oltrepassare fin dai suoi esordi i confini della propria scienza, o quelli che sembravano tali, per intendere più pienamente il valore e il significato dei fatti espressivi, sviluppando gli spunti che gli erano offerti dalle più mature esperienze della filologia tedesca e particolarmente dalla *explication des textes* della scuola francese, e giungendo per questa via alla critica letteraria vera e propria, una critica, voglio dire, che abbraccia l'opera tutta nel suo significato storico ed estetico (si vedano in questo libro le pagine bellissime su di una ballata del Villon e su di un sonetto del Mallarmé), anche se ha come punto di partenza e come sostegno la considerazione di modi stilistici individuati mercé categorie grammaticali e retoriche²⁸.

²⁶ Tra i molti segnalabili, vd. il testo di una lettera montaliana indirizzata a Luigi Russo, spedita appena un paio di mesi più tardi della presente, ora edita in E. MONTALE, *Se sono un critico...*, «Belfagor», XXXVII, 5, 1982, pp. 580-582.

²⁷ Esse sono conservate a Pisa, Biblioteca della Scuola Normale Superiore, Archivio Fubini, Corrispondenza, faldone N, cartella 76 (SPITZER, LEO). Significativo di una più generale comunanza di intenti e di obiettivi è anche l'articolo fornito da Fubini per la miscellanea di studi in onore di Spitzer, dal titolo *Di alcune interpretazioni del canto XXVIII dell'Inferno*: vd. *Studia philologica et litteraria in honorem Leo Spitzer*, a cura di A.G. HATZER e K.-L. SELIG, Berna, Francke, 1958, pp. 175-187. La stima di Spitzer verso Fubini è attestata anche da giudizi epistolari: vd. quanto si legge in una lettera del 1948 a Benvenuto Terracini, ora edita in *Tre lettere di Leo Spitzer a Benvenuto Terracini*, a cura di F. MILANI, «Autografo», XI, 32, 1996, pp. 61-73: 67-70.

²⁸ La citazione nella recensione di M. FUBINI a L. SPITZER, *Critica stilistica e storia del linguaggio*. Saggi raccolti a cura e con presentazione di A. SCHIAFFINI, Bari, Laterza, 1954, «Giornale storico della letteratura italiana», CXXXII, 399, 1955, pp. 426-430: 427. Non risulta che Fubini abbia recensito un'altra importante raccolta spitzeriana, forse perché di ambito esclusivamente francese, ovvero L. SPITZER, *Marcel Proust e altri saggi di letteratura francese moderna*. Con un saggio introduttivo di P. CITATI, Torino, Einaudi, 1959. Come mi suggerisce Enrico Tatasciore, che ringrazio, tra i traduttori dei saggi contenuti nel primo volume figura anche Maria Luisa Spaziani: di qui, forse, la confidenza di Montale con gli scritti di Spitzer.

Il tono generale del discorso trova eco anche nella relazione del convegno veneziano oggetto della lettera montaliana: pur segnalando la diversa origine del percorso critico di Spitzer, Fubini può ben riconoscere «la convergenza della critica a noi familiare con la stilistica»; a ciò si accompagna anche l'invito a «un raffronto di metodi», assieme a quello, che tradisce uno sguardo improntato a cautela, «non già ad accogliere ciecamente procedimenti e risultati, bensì a saggiarne la validità entro la nostra cultura»²⁹. Tale prudenza si accentua ancor di più nella seconda recensione, edita sul «Giornale storico» nel 1976, in occasione della pubblicazione di un volume di studi spitzeriani pubblicata per cura di Claudio Scarpati: in più punti si osserva che la raccolta presta in certo modo il fianco ad alcune critiche, dal momento che alcuni saggi importanti non vi figurano e che un certo ritardo della proposta poco giova al tutto. Si aggiunga che, a detta del critico torinese, quelli presentati sono tra i meno perspicui di Spitzer, se non i più discutibili; quasi a temperare l'entusiasmo con cui era stata salutata la raccolta precedente, Fubini si trova a dire che

di fatto il migliore Spitzer si riconosce là dove sono presenti i suoi interessi di linguista, e se egli ha finito per insistere sul suo *status* di critico, e di critico *tout court*, rifiutando anche la designazione di critico stilistico, le cose migliori sue, come ha ben veduto il Contini, sono le pagine in cui di quello studioso che era passato dalla linguistica alla critica è ben riconoscibile ancora il punto di partenza, l'interesse originario del linguista che è approdato alla critica letteraria senza cancellare dietro di sé i segni dell'antico *habitus*³⁰.

Pur non mancando numerosi attestati di stima verso l'opera critica di Spitzer, di cui si menziona la «sicurezza metodologica» e la pratica di continua discussione con l'opera letteraria, in alcuni punti della recensione sembra trapelare un velo imbarazzato («Siamo lontanissimi dallo Spitzer che abbiamo ammirato»), non esente da effettive riserve sull'esegesi del tredicesimo canto dell'*Inferno* dantesco e dell'*Aspasia* dei *Canti leopardiani*³¹.

Montale si era trasferito a Milano nel 1951: la sua abitazione rimase in via Bigli, 11 fino al settembre 1967, quando si trasferì qualche portone più in là, al numero 15.

²⁹ Vd. FUBINI, *Ragioni storiche e ragioni teoriche della critica stilistica*, in *La critica stilistica e il barocco letterario*, cit., p. 25; poi in FUBINI, *Critica e poesia. Saggi e discorsi di teoria letteraria*. Con un saggio su «i generi nella critica musicale» di L. RONGA. Seconda edizione riveduta, cit., p. 110.

³⁰ Cito da M. FUBINI, recensione a L. SPITZER, *Studi italiani*, a cura di C. SCARPATI, Milano, Vita e Pensiero, 1976, «Giornale storico della letteratura italiana», CLII, 484, 1976, pp. 610-616: 611. Cfr. pure l'elzeviro, che condivide con la recensione fubiniana il tono di parziale riserva, di G. CONTINI, *Spitzer italiano* (1976) ora in *Id.*, *Ultimi esercizi ed elzeviri*, Torino, Einaudi, 1989, pp. 255-258.

³¹ Per ricostruire i punti di questo sviluppo nell'ultima fase della critica fubiniana vd. l'importante contributo di R. CESERANI, *Fubini, Spitzer e la critica stilistica*, «Annali della Scuola Normale Superiore di Pisa. Classe di lettere e filosofia», XIX, 1, 1989, pp. 109-129. Si veda anche, più recente, DI BENEDETTO, *Mario Fubini: la critica come «rivelazione e professione di umanità»*, cit., specie pp. 500-501.

2.

Via Bigli 11
Milano 14 giugno 1960

Caro Fubini,

la laurea romana (su proposta di Schiaffini) mi colse di sorpresa: non avevo mai pensato a nulla di simile: ma questa di Milano (su proposta tua) mi fa addirittura strabiliare. Bene o male alla Facoltà di lettere di Roma io contavo vari indulgenti estimatori (Levi della Vida, Praz, Sapegno, Ronga ecc.); ma a Milano, dove vivo quasi in incognito, non supponevo di poter incontrare simpatia^a. Considero^b tanto più grande l'onore in quanto la proposta è partita da te, che io ho sempre reputato il più insigne dei molti critici e giudici di poesia. (Quante volte abbiamo detto questo, io e Giorgio Pasquali, che mi ha insegnato tante cose [non però il greco]!). È un po' difficile dirtelo oggi, e se non te l'ho mai detto prima è perché io sono, disgraziatamente, un uomo timido.

Grazie, dunque, di tutto cuore; e ti prego di esprimere la mia viva riconoscenza anche ai colleghi tuoi che si sono associati al voto.

Il tuo, di tutto cuore, aff^{mo}

Eugenio Montale

P. S. Indirizzo a Torino, sperando che la lettera non pervenga a un tuo omonimo. Ho consultato l'annuario telefonico...

Lettera interamente autografa, vergata in inchiostro blu, scritta sul solo *recto* di foglio in carta bianca, mm 302 × 210 ca. Il documento è leggermente sfrangiato sul margine inferiore destro, senza pregiudicare tuttavia la lettura del testo; tracce di piegatura.

^a *prima di simpatia un tanta depennato* ~ ^b Considero *soprascritto su parola depennata*

La lettera si riferisce alla notizia, allora non ancora ufficiale, del conferimento della laurea in lettere *honoris causa* a Montale presso l'Università di Milano: la proposta, a quanto pare, partì proprio da Fubini, allora docente di letteratura italiana in quel medesimo ateneo. Assieme a Riccardo Bacchelli, Montale ricevette la laurea dalle mani dell'allora Rettore, Caio Maio Cattabeni, il 21 aprile del 1961³². Come accennato nel

³² Un'istantanea della cerimonia in *Eugenio Montale. Immagini di una vita*, a cura di F. CONTORBIA, introduzione di G. CONTINI, Milano, Librex, 1985, p. 246. L'episodio è ricordato brevemente in E. BONORA, *Conversando con Montale*, Milano, Rizzoli, 1983, p. 46: «Il giorno che gli conferirono la laurea ad onore alla Facoltà di lettere di Milano, nella sala dei professori c'era un daffare che, almeno a me, dava l'impressione dell'andirivieni che deve esserci quando preti e sagrestani si preparano a una messa solenne. Eravamo Montale, Fubini e io. Poi Fubini se ne andò per indossare la toga accademica. Rimasi solo col poeta».

corpo della lettera, una laurea *honoris causa* gli era stata consegnata a Roma in quello stesso anno.

Ben noti i nomi qui citati, a vario titolo legati alla vicenda umana di Montale e dello stesso Fubini: Alfredo Schaffini (Sarzana, 1895 - Viareggio, 1971) tenne la cattedra di storia della lingua italiana a Roma e fu condirettore del «Giornale storico» dal 1959 fino alla morte, oltre che responsabile con Raffaele Mattioli e Pietro Pancrazi della collana «Letteratura Italiana. Storia e Testi» per l'editore napoletano Ricciardi³³. Mario Praz (Roma, 1896-1982) fu docente di letteratura inglese a Roma, noto anche per la sua attività critica che valicava felicemente i campi che gli erano propri; i rapporti con Montale erano, a questa data, ormai di lungo corso, dal momento che i due si conoscevano almeno dalla fine degli anni Venti. Natalino Sapegno (Aosta, 1901 - Roma, 1990) insegnò letteratura italiana a Roma, condirettore negli anni '50-'60 del «Giornale storico della letteratura italiana» e direttore tra l'altro con Emilio Cecchi dell'impresa garzantiana della *Storia della letteratura italiana* (9 voll., 1965-69). Giorgio Pasquali (Roma, 1885 - Belluno, 1952), filologo classico, docente a Firenze e poi a Pisa, era legato a Montale da rapporti prima «circospetti e dubitosi» e poi da «onesta amicizia», che risaliva ai primi anni Trenta³⁴. Giorgio Levi Della Vida (Venezia, 1886 - Roma, 1967), orientalista e tra i massimi cultori di studi islamici e semitici, fu docente presso le università di Napoli, Torino e Roma³⁵. Luigi Ronga (Torino, 1901 - Roma, 1983), accademico linceo dal 1947 e ordinario di storia della musica a Roma dal 1958, collaborò in più occasioni con Fubini, a partire dal volume *Critica e poesia. Saggi e discorsi di teoria letteraria* (Bari, Laterza, 1956), ove pubblicò un saggio dedicato a *I generi nella critica musicale*³⁶.

³³ Un breve ricordo di Schaffini in «Giornale storico della letteratura italiana», CXLVIII, 462-463, 1971, pp. 161-162 a firma di «M[ARIO] F[UBINI]»; un secondo necrologio compare, nella stessa annata, nel fascicolo 467, pp. 631-635, a firma di MARIO MARTI.

³⁴ Vd. in proposito la ricostruzione di L. CARETTI, *Montale e Pasquali* (1985), ora in ID., *Montale e Altri*, Napoli, Morano, 1989, pp. 65-81, specie pp. 65-67.

³⁵ Montale ebbe modo di recensire sul «Corriere della sera» del primo luglio del 1966 il volume autobiografico *Fantasmî ritrovati* dello stesso Levi Della Vida (Venezia, Neri Pozza, 1966), libro di memorie scritto «nel modo più discreto, parlando pochissimo di sé e facendo rivivere non tutti i personaggi da lui conosciuti, ma solo quelli che per lui hanno conservato un margine di "non comunicabile"» (MONTALE, *Il secondo mestiere. Prose 1920-1979*, cit., II, pp. 2805-2808: 2806).

³⁶ Il saggio è stato poi edito in L. RONGA, *L'esperienza storica della musica*, Bari, Laterza, 1960, pp. 109-127; significativo anche il contributo intitolato *L'opera metastasiana* posto in apertura a P. METASTASIO, *Opere*, a cura di M. FUBINI. Con un saggio introduttivo su «l'opera metastasiana» di L. RONGA. Appendice. *L'opera per musica dopo Metastasio (Calzabigi · Da Ponte · Casti)*, a cura di M. FUBINI e E. BONORA, Milano-Napoli, Ricciardi, 1968, pp. VII-XXXIII. Una sua nota, dal titolo *Premessa sul manierismo musicale*, comparve nella miscelanea di studi in onore di Fubini (*Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini*, cit., I, pp. 434-445); come già detto, Fubini rispose qualche anno più tardi con il montaliano *Divagazioni metriche*, in *Studi in onore di Luigi Ronga*, cit., pp. 211-223.

3.

Milano
Via Bigli 11
12/1/62

Caro Fubini,

della tua intenzione mi parlò, giorni sono, Cesare Segre, aggiungendo che anche Terracini sarebbe d'accordo. Ma ignoravo che la proposta fosse già stata fatta, e che avesse raccolto firme così autorevoli. Te ne sono riconoscente e tale rimarrò anche se la complessa "pratica" non volgesse poi a mio favore.

Con tutta sincerità: non so se valgo tanto interessamento e non so se davvero io merito qualcosa.

Ringrazia tu, a mio nome, quelli che hanno firmato la tua proposta. Penso che per il momento io non posso far altro che star zitto e fermo.

Scusa se ti scrivo su questa carta 'redazionale' e se non trovo parole adeguate.

Con tutti i miei auguri e la mia gratitudine credimi il tuo

aff^{mo}

Eugenio Montale

Lettera interamente autografa, vergata in inchiostro blu, scritta sul solo *recto* di foglio in carta bianca, mm 296 × 210 ca. Il documento è leggermente sfrangiato sui margini esterni, con lacerazione di momento sul margine inferiore destro che, tuttavia, non pregiudica porzioni di testo; tracce di piegatura.

L'occasione di questa lettera è, con tutta probabilità, la proposta – a quanto pare avanzata anche da Fubini – del conferimento a Montale del Premio Internazionale «Antonio Feltrinelli» per le Lettere presso l'Accademia Nazionale dei Lincei nel 1962, premio che consisteva in un donativo di venti milioni di lire. Fubini, socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 1953, faceva parte della commissione deputata alla scelta assieme a Francesco Flora (presidente), Emilio Cecchi, Gianfranco Contini e Alfredo Schiaffini: per consenso unanime il premio fu assegnato a Montale nel giugno dello stesso anno (si veda per altri dettagli la lettera successiva). Anni prima Luigi Russo, anch'egli Linceo, aveva proposto Montale per il premio nazionale di «Critica dell'Arte e della Poesia», ma la cosa non ebbe esito, forse anche, a quanto pare di intendere, per una certa renitenza dello stesso Montale³⁷. Come già detto, accordato questa volta all'unanimità, il premio fu consegnato nel dicembre del medesimo anno presso la Piccola Scala di Milano alla presenza del Presidente della Repubblica Antonio Segni; assieme a Montale, in quell'occasione furono premiati anche altri vincitori

³⁷ Vd. in proposito la lettera a Russo edita in MONTALE, *Se sono un critico...*, cit.

dei premi nazionali Feltrinelli³⁸. Non risulta che una relazione di Montale al momento della premiazione sia stata mai pubblicata.

Cesare Segre, critico e filologo romano, era grande amico di Montale³⁹. Benvenuto Terracini (Torino, 1886-1968), ordinario di glottologia e storia della lingua italiana a Torino dal 1947, direttore tra l'altro dell'«Archivio glottologico italiano», era socio nazionale dell'Accademia dei Lincei dal 1960. La sua vicenda critica lo vede avvicinarsi negli ultimi anni di vita alla stilistica partendo, come Spitzer, da una composita esperienza di studi e, soprattutto, dalla linguistica⁴⁰.

Con «carta 'redazionale'» sarà da intendere carta ordinaria, usata come carta per appunti o per bozze dattiloscritte nella redazione del «Corriere della sera»⁴¹.

4.

Milano 13 giugno 1962

Caro Fubini,

scusa se ti ringrazio con tanto ritardo, ma ho dovuto dare la precedenza agli *estranei*, a persone che conosco appena e che avrebbero male interpretato un mio indugio. Ti sono infinitamente grato di tutto e spero di potertelo ripetere a voce. Ho

³⁸ Un'immagine della cerimonia in *Eugenio Montale. Immagini di una vita*, cit., p. 250. Che «un buon numero dei Lincei intendesse conferire il premio Feltrinelli a Montale» e che la cosa fosse nota a Fubini è ricordato in BONORA, *Conversando con Montale*, cit., p. 28.

³⁹ Per quel che riguarda quegli anni, vd. l'epigramma scherzoso del 1961 per la nomina di Segre a titolare della cattedra di Filologia romanza all'Università di Pavia inviato a Contini e ora edito in *Eusebio e Trabucco. Carteggio*, cit., pp. 217-218 e relativa bibliografia. Pagine di ricordo dei propri incontri con Montale in C. SEGRE, *Per curiosità. Una specie di autobiografia*, Torino, Einaudi, 1999, pp. 114-117, cui si può aggiungere ora ID., *Le Lettere a Clizia' di Eugenio Montale*, «Antologia Vieusseux», n.s., XII, 34, 2006, pp. 5-29, specie 5-12.

⁴⁰ Cfr. in proposito G.L. BECCARIA, *Benvenuto Terracini: dalla linguistica alla critica*, nella miscellanea fubiana *Critica e storia letteraria. Studi offerti a Mario Fubini*, cit., II, pp. 780-811, assieme al precedente ricordo di G. NENCIONI in «Giornale storico della letteratura italiana», CXLVI, 455, 1969, pp. 467-480. Utili alla ricostruzione dei rapporti intercorsi tra Fubini e Terracini sono le lettere del primo ora conservate a Pavia, presso il Fondo manoscritti di autori contemporanei dell'Università (vd. [UNIVERSITÀ DI PAVIA], *Fondo manoscritti di autori contemporanei. Catalogo*, cit., p. 287: tre lettere in un lasso compreso tra 1934 e 1967), assieme alle quattordici di Terracini a Fubini ora a Pisa, Biblioteca della Scuola Normale Superiore, Archivio Fubini, Corrispondenza, faldone T, cartella 7 (TERRACINI, BENVENUTO).

⁴¹ A questo proposito, verrebbe da prendere in parola quanto detto da Montale in tempi vicini alla stesura di questa lettera: «Anche oggi, quando devo scrivere una lettera, prendo quella carta che dà il giornale ed è la peggiore carta italiana, la più economica, falsamente patinata. Poi non si può cancellare nemmeno con la gomma, perché fa delle macchie orribili. Allora divido in due parti il foglio e scrivo lì, sempre scusandomi per la carta. Una volta il direttore di Brera, il professor Molaioli, impietosito al mio caso, mi mandò un pacco di carta bellissima. Ma quella è troppo bella. Dev'essere ancora lì» (così lo stesso Montale in *Queste le ragioni del mio lungo silenzio. Dialogo con E. M.*, intervista a cura di B. ROSSI comparsa su «Settimo Giorno», 5 giugno 1962, ora in E. MONTALE, *Sulla poesia*, a cura di G. ZAMPA, Milano, Mondadori, 1997², pp. 592-599: 595).

messo da parte per te un volumetto di cose mie tradotte in neo-greco e pubblicate dall'Istituto Italiano di Atene. È una vera rarità bibliografica e pare che le versioni siano molto belle.

A presto, dunque, e ancora il mio saluto più affettuoso.

Eugenio Montale

Biglietto interamente autografo, mm 96 × 148, scritto sul solo *recto*, in inchiostro blu.

I ringraziamenti sono, ancora una volta, per l'attribuzione del Premio Internazionale Antonio Feltrinelli presso l'Accademia Nazionale dei Lincei, cui già si faceva cenno nella lettera precedente. La notizia fu resa ufficiale nella adunanza solenne del 13 giugno 1962 (medesimo giorno della lettera) alla presenza dell'allora Presidente della Repubblica Antonio Segni. La motivazione, stesa a quanto pare da Gianfranco Contini, che in questa occasione fu anche relatore, ricorda il Montale poeta e la sua attività di prosatore e di critico musicale: «Sono particolari che compiono e arricchiscono una personalità fra le più autorevoli della cultura non solo italiana e non solo europea nel momento presente»⁴². Nella medesima adunanza, per inciso, furono assegnati anche gli altri premi nazionali «Antonio Feltrinelli» per le Lettere, consistenti in un donativo di cinque milioni di lire: a Bruno Cicognani, Giuseppe De Robertis, Carlo Emilio Gadda e Camillo Sbarbaro⁴³. La notizia comparve il giorno seguente sulle pagine dei maggiori quotidiani. A titolo di cronaca, Gadda non si presentò alla cerimonia del 7 dicembre per motivi di salute: secondo le parole indirizzate a un illustre corrispondente, «Come avrai non-visto, cioè non-percepito al televisore, io non-ero a Milano, il 7 corrente. Causa *vera* dell'assenza la questione fisica: cervello e, soprattutto, cuore e fégato»⁴⁴.

⁴² Vd. gli «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti delle adunanze solenni» VI, 5, 1962, pp. 323-325: 325.

⁴³ Nomi e motivazioni di tali premi nel già citato fascicolo degli «Atti dell'Accademia Nazionale dei Lincei. Rendiconti delle adunanze solenni», alle pp. 325-328. Merita particolare menzione quella dedicata a Gadda, nella quale il relatore, Emilio Cecchi, cui si deve pure la relazione, parlava di «strepitosa modernità» di scrittura.

⁴⁴ Così nella lettera a Contini, ora in G. CONTINI – C.E. GADDA, *Carteggio 1934-1963. Con 62 lettere inedite*, a cura di D. ISELLA, G. CONTINI, G. UNGARELLI, Milano, Garzanti, 2009, lettera 69, p. 188 (ma si vedano in proposito anche le lettere 21-24, pp. 255-258, emerse solo in tempi recenti, dalle quali trapela una qualche invidia per il premio tributato a Montale). A notizia appena divulgata, il 15 maggio 1962, Gadda inviò a Fubini un cerimonioso telegramma di ringraziamento, che è anche l'unico *item* della corrispondenza tra i due (esso è ora conservato entro il carteggio fubiniiano: Pisa, Biblioteca della Scuola Normale Superiore, Archivio Fubini, Corrispondenza, faldone G, cartella 3 [GADDA, CARLO EMILIO]). Eccone il testo: «PERMETTOMI ESPRIMERLE MIA VIVA RICONOSCENZA PER GIUDIZIO LINCEI VERAMENTE ONORATO SUO INTERVENTO RINGRAZIO IN MODO PARTICOLARE CARLO EMILIO GADDA». Come risulta da fonte documentaria, il nome del critico era ben noto a Gadda, tanto che questi si preoccupò di leggere i saggi foscoliani di Fubini in vista di un testo radiofonico risalente al 1958, che nel 1967 sarebbe stato poi pubblicato col titolo di *Il guerriero, l'amazzone, lo spirito della poesia*

Il volumetto con traduzioni in neogreco delle liriche montaliane cui si allude nel corpo delle lettere fu stampato in occasione di un viaggio di Montale ad Atene nel maggio del 1962⁴⁵. La copia cui si fa cenno nella lettera, tuttavia, sembra non essere rimasta tra i volumi di Mario Fubini donati alla Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università degli Studi di Siena, ove, per volontà del figlio Riccardo, è confluita l'intera raccolta fubiniana⁴⁶.

Non so identificare gli 'estranei' di cui parla Montale.

5.

[19..]

Caro Fubini,

ti sono profondamente grato. Spero di rivederti.

Tuo

Montale

Biglietto da visita in cartoncino bianco rigido dai margini irregolari, mm 72 × 108 ca. Sul margine superiore destro, in inchiostro aranciato, si legge: «Eugenio Montale». Interamente autografo; scritto sul solo *recto*, in inchiostro blu.

Databile, per soli motivi paleografici, come ultimo biglietto della serie: la grafia, sempre meno agevole alla lettura, suggerisce – pur senza garantire una datazione precisa – che il biglietto risalga alla fine degli anni Sessanta o agli inizi del decennio successivo⁴⁷. La gratitudine di Montale potrebbe essere dovuta a qualche intervento di

nel verso immortale del Foscolo: vd. in proposito quanto traspare da una lettera a Pietro Bigongiari, edita in C.E. GADDA, *Due lettere "foscoliane"*, «Paradigma», I, 1977, pp. 395-398: 397: «Vale la pena, dato il mio modesto (oltreché biasimevole assunto) di leggere il Fubini? [Sì o no.] Indicazione bibliografica per il o i volumi del Fubini».

⁴⁵ E. MONTALE, *ΠΟΙΗΜΑΤΑ. Poesie*, con introduzione di G. ATHANAS, Atene, Edizione dell'Istituto Italiano di cultura, 1962: cfr. L. BARILE, *Bibliografia montaliana*, Milano, Mondadori, scheda L. 63, pp. 293-294. Di tale volume di traduzioni si fa menzione anche in una lettera a Gianfranco Contini: «A giorni ti manderò un volumetto in neogreco; l'ho portato da Atene proprio per te» (*Eusebio e Trabucco. Carteggio*, cit., pp. 220-221, datata 11 giugno 1962).

⁴⁶ Ringrazio in proposito la dott.ssa Katia Cestelli, responsabile del settore Libro antico, rari e fondi speciali della Biblioteca della Facoltà di Lettere e Filosofia dell'Università di Siena, cui devo una verifica in merito. Su questa donazione alla Biblioteca di Siena cfr. la nota anonima comparsa nel «Giornale storico della letteratura italiana», CLV, 489, 1978, p. 160; vd. anche MINISTERO DEI BENI CULTURALI E AMBIENTALI, in collaborazione con REGIONE TOSCANA, *Catalogo delle biblioteche d'Italia. Toscana*, Roma, ICCU-Editrice Bibliografica, 1997, vol. II, pp. 739-740.

⁴⁷ Un biglietto da visita in tutto simile a questo (ma colla modifica del nome di Montale stampato sul

Fubini sullo stesso Montale, come la pubblicazione nel 1973 del già citato saggio su *A Liuba che parte*: ma mi pare che non ci siano gli estremi per una conferma in tal senso.

margine superiore sinistro in maiuscoletto) in *Ensebio e Trabucco. Carteggio*, cit., ill. f.t. compresa tra le pp. 142 e 143, tavola [II]; dal regesto alle pp. 283-297 non risultano tuttavia altri biglietti simili. La prossimità è evidente anche dal punto di vista paleografico.